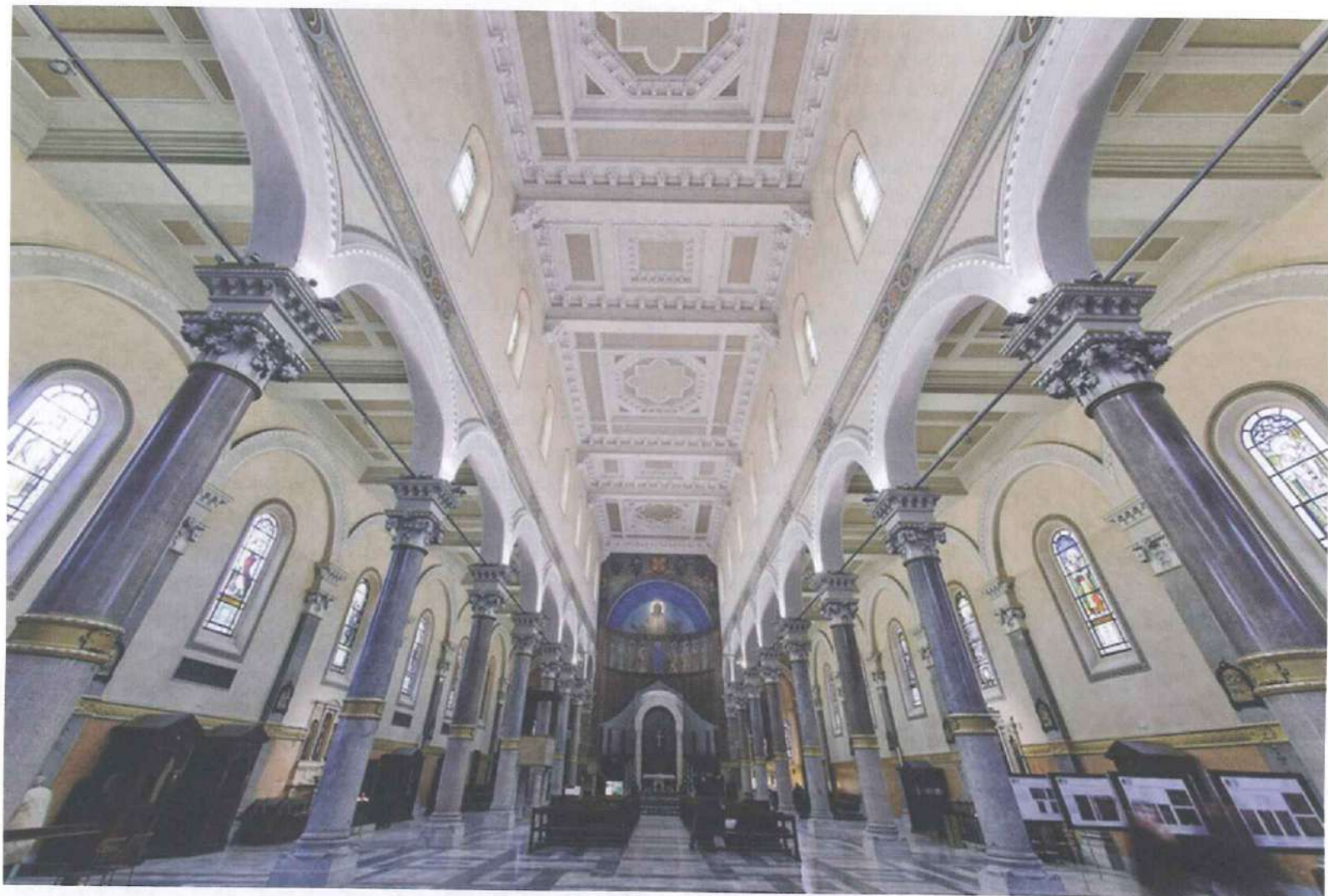


Il restauro della chiesa di S.Andrea in Milano



Sita in via Crema a Milano, entro la cerchia dei Bastioni, in un contesto fortemente storicizzato e stratificato, la novecentesca chiesa di S.Andrea è stata recentemente oggetto di un restauro. L'intervento si è reso necessario per il precario stato di conservazione delle superfici interne. In dettaglio la descrizione delle fasi operative dell'attento e qualificato intervento.

Roberta Tongini Folli

Fotografie di Impresa GF Marcato

Editicata in tempi recenti, a partire dal XX secolo, su progetto dell'ing. Cesare Nava, si colloca vicino la cerchia dei Bastioni di Milano, un contesto storico-ambientale stratificato e ben definito, ma soggetto a trasformazioni rilevanti dovute a fenomeni di urbanizzazione. Il Piano Regolatore dell'ing.arch. Cesare Beruto

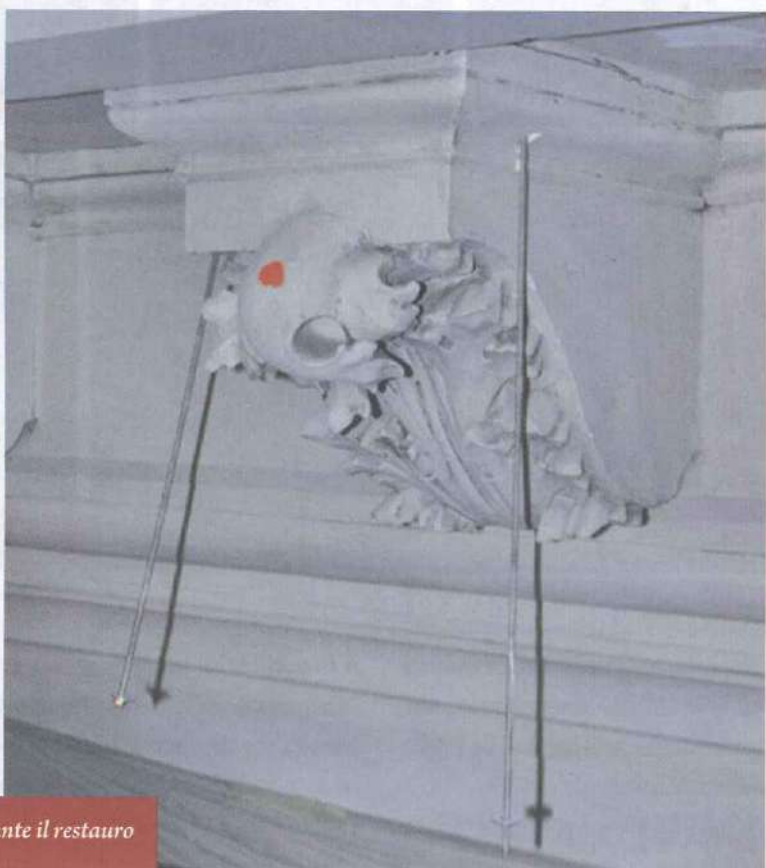
degli anni ottanta dell'ottocento ha infatti disciplinato lo sviluppo urbanistico di Milano, andando a comprendere i terreni su cui oggi sorge la chiesa di S.Andrea, zona corrispondente al vecchio camposanto della Parrocchia di S.Rocco, consacrato nel 1769 e chiuso nel 1826.

La costruzione della chiesa ha origine all'inizio del novecento e, sebbene

non completamente terminata (mancavano all'interno la pavimentazione e gli arredi fissi, il campanile iniziato nel 1914 e ultimato negli anni ottanta, e la facciata ultimata nel 1987), la chiesa viene consacrata nel 1904 dal Cardinal A.C.Ferrari, Arcivescovo di Milano. Negli anni si avvicendano interventi di sistemazione e di restauro quali il rifacimento della pavimen-

tazione del presbiterio in marmo di Botticino e Nero Occhiolini, e la revisione della copertura in coppi.

La chiesa presenta tre navate, una principale e centrale di maggior altezza e due laterali, divise da colonne marmoree decorate con elementi in stucco dorato; queste sostengono degli archi a tutto sesto decorati da geometriche modanature in stucco,



Particolari durante il restauro

e individuano le campate. L'abside principale, di forma semicircolare, è affiancata da due absidiole, della stessa forma ma di dimensioni minori, corrispondenti alle terminazioni delle due navate laterali. Il soffitto è "a cassettoni".

Intervento

È stato realizzato in tre lotti (concer-

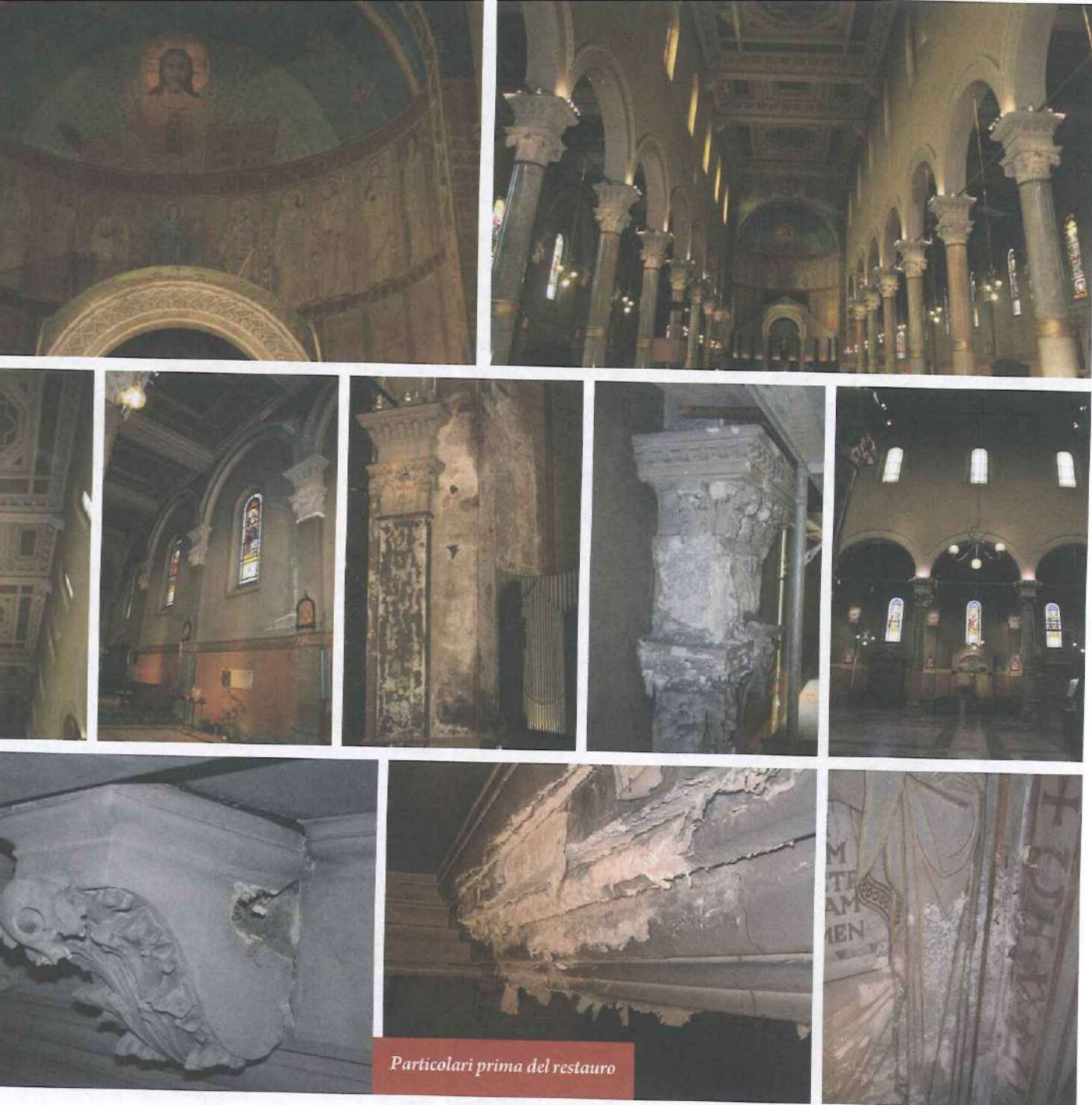
nenti rispettivamente il presbiterio, la navata centrale e il soffitto "a cassettoni", le navate laterali) tra il giugno del 2010 e il novembre del 2011, con la direzione dei lavori dell'ing. Mariano Barbuscia e dell'arch. Luigi Terenghi, dall'impresa GF Marcato Srl "Restauro d'Arte & Studio Tecnico" di S.Giuliano Milanese (MI).

GF Marcato Srl opera nel settore del

restauro conservativo di beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, con una particolare attenzione rivolta a chiese, palazzi e castelli siti nel territorio lombardo. L'esperienza portata avanti dal prof. Gianfranco Marcato per oltre cinquanta anni, contraddistingue il "saper fare" dell'impresa (più di centocinquanta interventi di restau-

ro eseguiti in cinquanta anni, hanno fatto conoscere e stimare la qualità dell'operato che dalle fasi più propriamente esecutive oggi si estende fino a comprendere l'attività progettuale).

L'obiettivo dell'intervento è stato, secondo le parole dell'impresa GF Marcato, quello di "individuare il tono antico delle superfici onde ri-



Particolari prima del restauro

do ai milanesi un
valorizzato, con-
cezionalità e ar-
ono state ogget-
te ed interventi
ne hanno sminu-
e la realizzazione
a sottolineare
ura tra il soffitto

vato un positivo
ari della Sovrin-
te (arch. Libe-
ovanni Battista
Curia (arch. Ma-

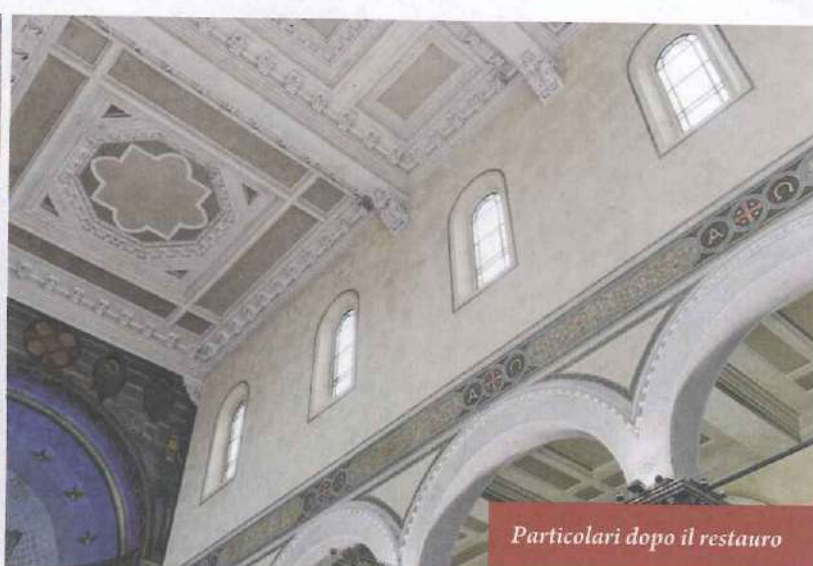
Il Presbiterio

La superficie absidale del presbiterio è affrescata con temi e motivi differenti. In particolare al centro, in alto, è raffigurato Cristo su uno sfondo a fasce di colore degradante sui toni dell'azzurro; sotto la figura del Cristo corre una fascia orizzontale a sua volta articolata in due fasce orizzontali: la prima con fondo color delle terre e iscrizione dorata, la seconda divisa in settori regolari con, al centro, la Madonna e lateralmente gli Apostoli, identificati ognuno con un'iscrizione dorata che ne riporta il nome. Un'ultima fascia orizzontale completa, in basso, la composizione; dodici settori

decorati con motivi geometrici ripetuti in modo modulare, nei toni caldi delle terre su fondo color "naturale" beige scuro, affiancano l'altare centrale sovrastato da un ricco ciborio attribuito alla Scuola del Beato Angelico. La superficie affrescata era interessata da diffusi fenomeni di degrado che si manifestavano superficialmente e in profondità con depositi coerenti ed incoerenti, macchie, esfoliazioni, disgregazioni, efflorescenze saline, distacchi e lacune di intonaco. Questa situazione ha imposto la necessità di intervenire tempestivamente, onde rimuovere le cause di degrado e curarne gli effetti.

Si sono effettuate una pulitura meccanica a secco, agendo in modo controllato e graduale, utilizzando pennelli e spugne wishab, e una pulitura a umido mediante compresse di prodotti a pH neutro su strati separati di carta giapponese. Impacchi di acqua deionizzata hanno consentito l'estrazione dei sali solubili.

Infine si è eseguita un'integrazione cromatica secondo la tecnica dell'astrazione cromatica ad acquerello. Ogni operazione è stata calibrata e valutata con la Direzione dei Lavori, con i funzionari della Sovrintendenza e della Curia, sulla base dei risultati di prove preliminari.



Particolari dopo il restauro

La navata centrale

Le pareti che delimitano la navata principale della chiesa, presentano due ordini: il primo caratterizzato da colonne, impreziosite da cerchiature dorate, che sostengono archi a tutto sesto, modanati, ed il secondo contraddistinto da sobrie murature continue, bucate da luminose monofore.

Pesanti, uniformi tinteggiature monocrome, realizzate in più strati con prodotti acrilici coprenti, avevano nascosto il primitivo apparato decorativo, reso leggibile da alcune stratigrafie eseguite in tempi recenti. Un'alta fascia in finto mosaico corre sopra gli archi a tutti a sesto, delimitando l'ordine inferiore dall'ordine superiore e disegnando spicchi triangolari tra gli archi. Cornici monocrome definiscono le monofore. La volontà di rendere visibile la decorazione nascosta, unitamente alla necessità di risanare le murature e le finiture dall'umidità e da infiltrazioni di acqua e dagli effetti da queste provocati (macchie, efflorescenze saline, rigonfiamenti, disgregazioni, distacchi, lacune, mancanze, ecc.), hanno guidato l'intervento.

La operazioni maggiormente impegnative hanno riguardato l'asportazione degli strati soprammessi alla primitiva decorazione delle superfici che quindi è stata consolidata, agendo sia in superficie, che in profondità. A completamento dell'intervento, al fine di restituire l'unitarietà della lettura d'insieme dell'apparato decorativo, si sono eseguite integrazioni delle lacune e

delle abrasioni, utilizzando acquarelli e applicando la tecnica del rigatino con selezione cromatica a tono. Le superfici monocrome sono state tinteggiate, dopo aver opportunamente definito il colore e la tonalità mediante prove colorimetriche in situ. Limitate integrazioni di materia sono state eseguite, dopo opportuni consolidamenti e stuccature, in corrispondenza di mancanze nei modellati.

Il soffitto "a cassettoni"

Le navate della chiesa sono coperte da un soffitto "a cassettoni" contraddistinto da diverse caratteristiche: ricco di stucchi e mensole intarsiati con motivi floreali quello della navata centrale, semplice e rigoroso quello delle navate laterali. Nei cassettoni e negli sfondati si alternavano i toni scuri della terra d'ombra e del color bruciato e i toni chiari del bianco-beige degli stucchi. Una velatura eseguita in più strati (un primo strato uniforme di calce e due successivi strati a base di calce con colori di diverso tono), a pennello, definiva le superfici, conferendo un effetto morbido e delicato.

I maggiori degradi hanno interessato gli stucchi, le mensole e gli sfondati del soffitto e si sono manifestati soprattutto con fessurazioni ed efflorescenze e critoefflorescenze saline; questi hanno causato profonde disgregazioni, distacchi e mancanze di materia, tali da mettere in evidenza le strutture di sostegno degli oggetti (arelle di bambù). Un degrado così avanzato ha richiesto

la messa in sicurezza di alcuni elementi a rischio di distacco e/o caduta. Si sono quindi assicurate le mensole mediante spinatura cioè mediante l'inserimento di barre in acciaio con opportuna inclinazione, fissate alla materia con un prodotto consolidante, avente un basso peso specifico.

Una volta asportate le pozioni irrimediabilmente compromesse ed effettuato il consolidamento, si sono estratti i sali e quindi stuccate ed integrate le mancanze, ricorrendo localmente alla parziale ricostruzione di parti, previo calco di queste in forme di silicone. Infine, in relazione all'esito di campionature preliminari in situ, si è eseguita l'integrazione cromatica sotto la guida della Direzione dei Lavori e in accordo con i funzionari della Sovrintendenza e della Curia.

Le navate laterali

Similmente al secondo ordine delle pareti della navata centrale, gli sfondati

presentavano una tinteggiatura monocroma, piuttosto scura, che si impostava su un'alta zoccolatura in marmo rosso di Verona, da cui era separata mediante una fascia orizzontale in stucco dorato (questa fascia richiamava le cerchiature dorate delle colonne). Negli sfondati ove sono disegnate le lesene e gli archi, come a ripetere il motivo della navata centrale, si aprono delle luminose monofore. Le navate laterali terminano con absidi semicircolari ove sono situati altari.

Il degrado che ha interessato le navate laterali, aveva le stesse cause (infiltrazioni d'acqua, umidità, ecc.) e manifestazioni (depositi, efflorescenze saline, distacchi, ecc.) già rilevate e presenti nel resto della chiesa.

Gli elementi maggiormente ammalorati erano i capitelli delle lesene che soffrivano sia nel supporto, che nella decorazione. L'intervento ha attuato una pulitura generale, finalizzata a riportare alla luce le primitive cromie e tonalità delle finiture, previo consolidamento delle parti decoese o in fase di distacco. Infine, dopo opportune prove in situ, si è eseguita un'integrazione cromatica delle lacune, sotto la guida della Direzione dei Lavori e in accordo con i funzionari della Sovrintendenza e della Curia. A completamento dell'intervento, si è eseguita la doratura sia nelle navate laterali (fascia soprastante la zoccolatura in marmo e dorature negli altari), sia nella navata centrale (fasce sulle colonne), ove le primitive dorature presentavano fessure, fratture e mancanze.

Scheda Tecnica

Oggetto	Restauro delle superfici interne della chiesa di S.Andrea in Milano
Proprietà	Curia Milano
Durata dell'intervento	diciassette mesi (giugno 2010 - novembre 2011)
Responsabile del procedimento	Curia e Soprintendenza di Milano
Direzione dei Lavori	ing. Mariano Barbuscia di Milano, arch. Luigi Terenghi di Parabiago (MI)
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio	arch. Libero Corrieri e arch. Giovanni-Battista Sannazzaro
Impresa esecutrice	GF Marcato "Restauri d'Arte & Studio Tecnico" di S.Giuliano Milanese (MI)
Direttore Tecnico del restauro	prof. Gianfranco Marcato